

XVIII domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, quando udì [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Parola del Signore.

La parte iniziale del Vangelo di questa domenica ci permette di entrare un po' nell'intimo del cuore di Gesù. Dopo avere raccontato le sette parabole del Regno dei cieli Gesù si dirige a Nazareth, la sua città, predica nella sinagoga, sperimentando, però, una ben poca accoglienza da parte dei suoi concittadini, che in grande parte non accettano la sua persona e di conseguenza, il suo messaggio (cfr. Mt 13,53-58). Subito dopo questa deludente esperienza evangelizzatrice arrivano alcuni discepoli di Giovanni il Battista a comunicargli che Giovanni è stato decapitato da Erode. Due avvenimenti "forti", che hanno bisogno di essere riflettuti, meditati e pregati, così che Gesù decide di prendersi del tempo, ritirandosi in un luogo deserto, in completa solitudine.

C'è, però, un mucchio di gente che ha bisogno di Gesù, allora studia con attenzione il percorso della sua barca, e a piedi anticipa il suo sbarco. Gesù si trova sì nel deserto, ma non solo, come aveva progettato e, guardando i volti di tutta quella gente che chiede il suo aiuto, il suo cuore misericordioso si spalanca («sentì compassione per loro»), così che si mette subito a loro disposizione, guarendo i malati che avevano portato con essi.

Ma, andiamo avanti. Ora entrano in ballo i discepoli di Gesù, che notando come ormai era arrivata la sera, trovandosi in un luogo deserto, la gente rischiava di soffrire la fame, per cui prendono l'iniziativa e vanno da Gesù invitandolo a congedare la folla perché vada a cercarsi qualcosa da mangiare in un luogo più ospitale. È divertente vedere come i discepoli in quel frangente si sentono di essere più "pratici" e "responsabili" del loro Maestro, che sembra molto attento a lato "spirituale" della vita, ma molto meno a quello "materiale" ...

Gesù, prende sul serio l'interessamento "umanitario" dei suoi discepoli e vuole portarlo fino in fondo: «Non occorre che vadano; Voi stessi date loro da mangiare». Una frase sorprendente e choccante. I discepoli pensano: "Siamo nel deserto, che non ci offre niente da mangiare, quelli sono diverse migliaia di persone e se guardiamo alle nostre provviste abbiamo una inezia, solo cinque pani e due pesci! Cosa possiamo fare?".

Arriviamo, allora, all'apice del Vangelo, alla soluzione del problema, ovvero alla rivelazione stupefacente della provvidenza di Dio e della sua onnipotenza. La soluzione è portare quello che si ha, anche se poco, e consegnarlo a Gesù, mettendolo a sua completa disposizione, lui farà il resto ... E cosa fa Gesù? Semplice, si rivolge in preghiera al Padre suo, benedice i pani e i pesci e li consegna ai discepoli, affinché a loro volta li consegnino ai presenti, perché ognuno possa essere saziato ... Ogni discepolo riempie una cesta (è per questo che alla fine avanzano dodici ceste piene, perché i discepoli sono dodici) e si mette a distribuire i pani e i pesci, osservando con meraviglia come le ceste rimangano sempre piene, non si esaurendo mai ...

Ora, se ci chiediamo: "Chi ha dato da mangiare alla folla?", la risposta non può che essere duplice: Gesù e i suoi discepoli, in quanto "materialmente" sono i discepoli, che vanno a distribuire

XVIII domenica del tempo ordinario

il pane in mezzo alla gente, ma allo stesso tempo, “spiritualmente” è Gesù, che manifesta l’intenzione e il desiderio di dare da mangiare, prega e compie il miracolo ...

Quali conseguenze trarre da questo episodio? La prima è che Gesù per operare i suoi “miracoli” ordinariamente cerca la collaborazione degli uomini ... In fondo, il punto di partenza del miracolo è l’azione dei discepoli di mettere a disposizione di Gesù, e quindi della folla, quello che avevano portato per il loro pranzo, ovvero la loro disponibilità alla “condivisione” ... Il messaggio mi sembra, allora, piuttosto chiaro: è un invito a mettere a disposizione ciò che “abbiamo” e ciò che “siamo” di fronte ai bisogni e alla necessità degli altri, non fissando il nostro sguardo tanto a quello che possiamo mettere a disposizione, che può apparire o essere oggettivamente ben poca cosa rispetto a quel bisogno, ma tenendo lo sguardo fissato su colui al quale mettiamo a disposizione, a Gesù, per il quale **tutto è possibile**: a Gesù il compito di fare il miracolo della “moltiplicazione”, a noi quello della “condivisione” ...

Andando ancora un po’ più nel profondo possiamo notare come il movente del miracolo in questione non sia altro che la “carità”, ovvero la preoccupazione dei discepoli nei confronti di quella gente e il loro gesto di condivisione, nonché l’amore di Gesù che vuole saziarli, l’amore è perciò la “benzina” di quel miracolo e di ogni miracolo che Dio compie, chiedendo la collaborazione “fiduciosa” e “amante” di ciascuno di noi ...